ANNO III.— N. 17 CONTO CORRENTE POSTALE 25 APRILE 1926

Abbonamenti: Ordinario annuale L. 15 — Sostenitore . . . » 30

DIREZIONE presso l'Industria Grafica Pratese G. Bechi & C. Telef. 2-49

AMMINISTRAZIONE presso la Sede del Fascio di Prato Telef. 4-04

Un numero cent. **20**

AFFERMAZIONI RECISE

Il Natale di Roma è stato festeggiato quest'anno con una intonazione ed un significato nuovi e diversi dal consueto. Il Fascismo non ama ripetersi. La gloria del passato; la nostra degna discendenza da Roma imperiale, che al mondo ha dato la civiltà e le leggi, sono interessantissimi spunti, ma debbono esser considerati soltanto come punti di partenza, come elementi della dimostrazione del nostro buon diritto e della nostra ferma volontà di costruire l'impero italiano.

Percio quest'anno opportunamente si è voluto che la celebrazione del Natale di Roma coincidesse con l'affermazione della necessità di espansione per il nostro popolo, data la povertà dei possedimenti coloniali italiani in paragone della esuberante potenzialità proletaria.

Nelle principali città d'Italia gli uomini più competenti del Fascismo hanno parlato delle nostre colonie, della loro possibilità di sfruttamento, della opportunità di dirigervi la nostra mano d'opera; ma hanno anche dovuto aggiungere che molti territori sono stati ingiustamente attribuiti ad altri Stati che non possono nè fecondarli nè farli prosperare.

E il popolo italiano, nelle varie città, è stato molto sensibile ai logici ragionamenti degli uomini più rappresentativi del Fascismo. Tali ragionamenti del resto sono basati su considerazioni così chiare e semplici, che tutto il popolo può comprenderli, tanto più che alle questioni prospettate il popolo lavoratore è il più interessato.

Questi ragionamenti non sono ignoti ai nostri lettori.

Quando si pensa che la popolazione italiana cresce in media di un mezzo milione all'anno, che il nostro territorio è estremamente povero di materie prime, che gli altri Stati e specialmente l'America del Nord, hanno elevato insormontabili barriere alla nostra emigrazione; a noi non resta che affermare la nostra volontà di vivere, che dichiarare recisamente in faccia al mondo che o le altre Nazioni comprenderanno le nostre necessità, ovvero dovremo prepararci a conquistare con la forza il posto che ci spetta.

Il fascismo non si perde in sollazzevoli discussioni teoriche e filosofiche, non si preoccupa degli immortali principi, che lasciano il tempo che trovano, non si duole neppure che gli altri Stati coi democratici trastulli si dilettano.

Facciano pure, purchè comprendano la nostra situazione e non presumano, per odio o per invidia, di ostacolare la nostra marcia, perchè questa è nella forza della cose, è una conseguenza inevitabile della nostra potenzialità generatrice.

Quando il fascismo si esprime chiaramente come si esprime serve la causa della civiltà e della pace e più particolarmente serve la causa dell'avvenire d'Europa, alla quale tutti gli stati sono interessati.

La nostra necessità di espansione è un problema eminentemente europeo. Le altre nazioni non possono pretendere di disinteressarsene o peggio ancora di disconoscerlo o negarlo. Esso è evidente, s'impone di per sè stesso.

Meglio sarebbe stato certamente che il problema fosse stato posto a suo tempo, quando si trattava di dividere le zone di espansione fra le Nazioni che avevano vinto la guerra; ma allora a guidare l'Italia c'erano uomini incapaci di fissare lo sguardo intrepido nel futuro, c'erano uomini che si contentavano di governare vivacchiando, scansando giorno per giorno con acrobatismo pagliaccesco gli ostacoli frapposti al loro meschino potere dalle meschine manovre di corridoio.

Oggi invece il Governo fascista, libero e sicuro dalle imboscate degli avversari interni, può procedere a grandi passi, guidando fermamente e regolando la marcia di tutto il popolo italiano concorde, ed al popolo può far comprendere quali sono le necessità del momento, quali saranno quelle del futuro, come esso si debba abituare a considerare quali eventualità si preparino, quali difficoltà si debbano affrontare.

Quando si parla della mancanza di considerazione che il Fascismo avrebbe per il popolo e per la sua libertà, si dicono delle enormi sciocchezze. Era proprio della demogogia parolaia e vecchia lusingare il popolo, ma ingannarlo tenendolo allo scuro degli avvenimenti che più da vicino lo interessavano.

Il Fascismo mostra la sua fiducia nella maturità del popolo, ad esso apertamente sottoponendo gli argomenti massimi che riguardano la sua vita e la sua prosperità. I demagoghi lo trattavano come un fanciullo od uno sciocco, il Fascismo lo considera come realmente evoluto e maturo, fa affidamento non solo sulla sua forza ma anche sulla sua intelligenza.

Quanto ai resultati che il metodo fascista ottiene non possono esser negati che dai nemici in malafede. Già la Francia e l'Inghilterra che prima consideravano con malevolenza le timide mosse del Nostro Paese, riconoscono che il problema demografico italiano è serio e grave, che esso va esaminato con spirito conciliante e, pur sottolineando le difficoltà della soluzione non negano che il Duce opera bene per l'Italia e per l'Europa dacchè lo pone chiaramente, fascisticamente e non domanda altro che di trovare la soluzione pacifica nell'interesse di tutti.

ECHI E COMMENTI

Vivere

L'Italia non domanda che di vivere. Ma questa sua richiesta è improrogabile perchè risponde ad una superiore ed indilazionabile necessità. Ed è proprio questo che finge di non comprendere (salvo poche eccezioni) la stampa estera la quale dimostra eccessive preoccupazioni per il trionfale viaggio del Primo Ministro Italiano nelle Colonie libiche.

Noi, del resto, vivamente ci compiacciamo della inusata sensibilità della stampa straniera nei nostri riguardi e ricordiamo con infinita malinconia i tristi giorni nei quali ogni più ortodossa manifestazione di politica coloniale era all'estero ignorata o ironicamente commentata. E ricordiamo pure come tutte le volte in cui dalle Università, dai Congressi della Dante *si esprimeva una vaga aspirazione per una politica meno casalinga e più intonata alle necessità ed alle aspirazioni della stirpe, le venerande barbe si tappassero gli orecchi e guardassero inorridite: — « Piano, piano per carità perchè l'estero ci guarda » — C'era sempre la paura dell'estero. Viceversa poi, noi che pure parte di estero si era nei confronti delle altre nazioni, nessuna inquietudine, anche minima eravamo destinati a suscitare.*

Triste ma vero: fino a pochi anni fa, l'estero ci ignorava, ci compativa o ci scherniva.

Oggi — e si può dire dal giorno in cui dopo la Marcia su Roma l'On. Mussolini ha assunto il portafoglio degli Esteri — la situazione si è completamente capovolta.

All'estero, oggi, non si irride nè si compatisce, ma si strilla e si è preoccupati.

Siamo passati da un estremo all'altro. Proprio bisogna dire che la sensibilità dei nostri amici *di fuori, si è fatta di un tratto così delicata da sembrare addirittura... isterica.*

La verità, come quasi sempre, sta nel mezzo. E la verità è questa: Mussolini non vuole e non prepara guerre — almeno per ora — ma giustamente e doverosamente preoccupato dalle necessità della stirpe (stirpe rigogliosa di prolificatori) chiede molto onestamente e molto educatamente la revisione dell'ingiusto patto di Versailles che toglieva ad una Nazione vittoriosa la quale aveva sacrificato 500 mila giovani esistenze per la difesa della civiltà e della libertà dei popoli minacciate dalla Germania, quel giusto diritto di espansione di cui Francia e Inghilterra godettero e che soltanto all'Italia fu negata: per modo che in nome della democrazia Inghilterra e Francia si spartirono le fiorenti colonie tedesche lasciando all'Italia il ricordo... dell'impero romano. Troppo e troppo poco:

***

Siamo tornati e vogliamo restare nel Mediterraneo che è mare nostro.

La stampa estera avrebbe ragione di preoccuparsi se noi volessimo muovere alla conquista del Mare Baltico o del Mare Caspio: ma che ci si neghi il diritto di approdare sulle rive del nostro mare e portare colà l'esuberanza delle nostre braccia redentrici e feconde per asportarne ciò che è necessario per la vita dell'Italia è cosa talmente estera *che non commuove più nessuno. E tanto meno può commuovere uno statista della levatura e della quadratura di Benito Mussolini attorno al quale tutti gli italiani degni di questo nome si stringono in falange serrata, consapevoli della sua missione che è la missione del diritto e della giustizia della gente nostra.*

Signori della stampa estera, lasciate che noi vi diciamo: piano piano perché *l'Italia vi guarda!*

Definizioni

« Mussolini — ha detto Macchi Kellar in Senato americano — è un tiranno.

Mussolini — ha detto il medesimo uomo nel medesimo posto — è un comunista.»

« Mussolini — ha ridetto il Senatore di cui sopra al senato di cui prima — è un pontefice autocrate. »

Macchi Kellar — diciamo noi — è il successore di Ridolini.

Movimento diplomatico

La repubblica di San Marino — dicono i giornali — avrà, d'ora innanzi un suo ambasciatore presso il Vaticano.

La notizia è così grave che non ci sentiamo assolutamente il fegato di commentarla.

Parole di un buon Vescovo.

E' Mons. Origo, di Mantova. Scrive ai suoi fedeli:

« L'orribile nuovo attentato contro la vita dell'illustre Capo del Governo getta la costernazione in tutti gli animi che amano davvero il proprio Paese. La Divina Provvidenza, che vigila sulle sorti d'Italia, non ha permesso che l'empio proposito riuscisse nel suo intento, ed ha deviato il colpo fatale. Ne siano rese grazie al Signore. La legge divina prende sotto la sua protezione la vita di ognuno » non occides *», ma la vita di chi rappresenta l'autorità è sacra. Non si commettono tali delitti senza sconvolgere da capo a piedi una nazione che attende tranquillamente di ricomporsi dopo le disastrose conseguenze di una guerra. E l'insano attentato non dia causa a sfogare su innocenti il malvolere di qualche sconsigliato.*

Il Capo del Governo l'ha detto; non vuole. Rispettiamo il nobile gesto degno di un uomo cristiano. E per rendere le debite grazie al Signore per così segnalato favore abbiamo stabilito di celebrare nella nostra Cattedrale un solenne « Te Deum » di ringraziamento sabato, giorno 10 corr. alle ore 11. A questa sacra funzione invitiamo tutta la cittadinanza Mantovana, la quale sarà ben lieta di prestare colla sua presenza un attestato di fiero attaccamento alla persona di chi attende con tanto suo sacrificio a promuovere il bene pubblico della Patria ».

Attendiamo ora il messaggio di Don Sturzo di fede popolare. Come sono taciturni costoro!!

Minime

*L'*Avanti! *pubblica il programma per il 1.o Maggio. Programma ridotto alle sottoscrizioni pro giornale proletario. Evidentemente i tempi sono mutati. Il socialismo italiato è al fondo di quella decadenza che l'avvento del Fascismo rese inevitabile e radicale. Dopo le iperboli e le clamorose profezie rivoluzionarie, il giornale massimalista assume il tono umile e scorato e si appella ai rigori dei tempi. I lavoratori dimostrino la fede socialista inviando denari alla cassa dell'*Avanti! *il quale, altrimenti, sarebbe costretto a tirare la cuoia.*

Parole di sopravvissuti, che diventano sempre più miserevoli di fronte alla superba realtà del regime. Il 1.o maggio, che fu il simbolo della rivoluzione proletaria, è in polvere. Il fascismo celebra nel Natale di Roma, la festa vera e sola dei lavoratori, che, quest'anno, ha avuto un profondo significato di risonanza imperiale.

Niente commendatizie!

L'Ufficio Stampa del P N. F. comunica: *« La posta quotidiana reca negli uffici della Direzione del Partito centinaia di lettere che chiedono commendatizie, appoggi, esami di posizioni personali, ecc. Il segretario generale avverte che d'ora innanzi tali lettere saranno senz'altro cestinate e invita i segretari dei Fasci a comunicare tale decisione a tutti i fascisti ».*

Architettura, pittura e scoltura

per una pia tradizione

(continuaz. v. numero precedente)

Così dal 1312 — anno in cui Giovanni viene a Prato — al 1346, cioè ventisei anni dopo la sua morte e sempre seguendosi i suoi dettami, la Pieve romanica si accresce ad oriente di una vasta crociera, la cui costruzione fu arditamente ideata dal vecchio architetto che pure suggerì di allungare la torre campanaria. E ancora, secondo il disegno da lui lasciato, si pose mano a edificare, fra la facciata principale della chiesa e la propositura, la grande cappella per la Cintola, inquadrandola, come un santuario, nella parete settentrionale dell'antica Pieve, per tutta la larghezza del primo intercolunnio della navata destra, e schiudendola fra due svelti pilastri sormontati da un sèsto acuto.

Quarant'anni più tardi, l'intercolunnio era chiuso da « uno nobile magnifico et honorevole graticolato, per una nobile et magnifica clausura a tanto luogo conveniente ».

Vollero questo, Lorenzo de' Medici (non il « Magnifico ») e altri nobili fiorentini rifugiatisi a Prato, onde sfuggire alla pestilenza che desolava Firenze. E attorno a cotesto cancello di bronzo, a fogliami, giottesche, scomparti, figure, uccelli « molto rari e belli » lavorarono un Tommaso di Bartolomeo da Fiorenza e Bruno di Ser Lapo Mazzei (ser Lapo, l'autorevole confidente e consigliere del Datini), nonchè Pasquino da Montepulciano. Si vuole che vi contribuissero anche i suggerimenti del Brunelleschi e i disegni e la direzione del Ghiberti.

Come si volle pure attribuire a Giovanni da Pisa quel marmoreo si-

mulacro della Vergine incoronata, col santo Bambino in braccio: espressione di classico concetto, che l'arte più pura nel suo progresso, mai seppe dimenticare.

Ma quale attributo apparente valse a « titolare » — come fu detta e si venera — a Madonna della Cintola, la bella icone miracolosa, ch'è tradizione modificasse perfino la primitiva attitudine, piegando miracolosamente, con atto materno, il suo volto divino verso quello del Pargolo?

Or fu sul cadere del '300, che il « graziosissimo » Agnolo di di Taddeo ebbe commissione di affrescare la cappella pratese, dipingendo qui, nelle tredici istorie cavate dalla pia leggenda, il suo capolavoro: ampia rivelazione del buon imitatore giottesco, che l'arte avea appreso dal nonno e dal padre.

E non ha torto il Rio, ad affermare che l'ingenua poesia di tutto il dipinto illumina la semplice pietà della leggenda.

Sembra infatti che l'evanescente nebulosità di essa scenda dalla caligine secolare del tempo ad effondersi sullo stile primitivo delle pitture gaddesche velate dalla mistica penombra che ottenebra la cappella.

Amico anch'egli a Francesco Datini, il dipintore fiorentino, ebbe spesso a profittare della generosità del ricco mercatante. Al punto di farsi imprestare — nel novembre del 1393 — per cierto tempo, per amore e cortesia... una coltrice di penna con fodera di lunella,... uno copertoio di bordo genovese; et uno piumaccio per la detta coltrice »....

Era freddo assai, in quel verno a Prato; e il Gaddi venuto da Pistoia nudo e bruco, come suol dirsi, aveva bisogno di un letto caldo e di buone coperte, mentre fissava gli importanti episodi di quella rapsodia religiosa elaborata dalla fantasia e dalla devozione di un popolo. E si faceva pagare, maestro Agnolo, accordandosi in ciò Bartolomeo di Bertozzo.

— *Perché trovarono il terreno molle vorebonmi fichare la vanga infino al manicho....* — lamentasi in una *ricordanza* il citato Francesco di Marco, venuto a lite con i sullodati pittori, avori loro commessi.

Nondimeno, per gli affreschi della Cappella del Cingolo, s'accontentò di più che centocinquanta fiorini, conducendo a termine in breve la sua opera.

Fu egli forse, nell'invenzione di questa, ispirato dalle piccole storie miniate su fondo d'oro nella piccola predella che già, nel 1390, ornava l'altare del Cingolo e che ora — attribuita ad ignoto fiorentino del secolo XIV — conservasi nella Pinacoteca del Palazzo Pretorio?

Può darsi. Come, del resto, v'ha chi crede, che fosse lo stesso Gaddi a dipingerla, anticipando un modello, prima di accingersi alle grandi storie murali.

Al fervido culto per il cimelio Mariano, davanti al quale si depongono da secoli preghiere e speranze, animavansi — già lo scrivemmo — folle numerose, che accorrevano fino dal 1100 ad assistere all'ostensione della sacra reliquia. Nè potendo tanta gente essere accolta in chiesa, gran parte ne rimaneva fuori, plorante e genuflessa sulla piazza.

Si pensò allora ad estendere il beneficio spirituale dell'ostensione anche a coloro che non potevano entrare in chiesa, innalzandosi, nel 1211, sull'angolo esterno della facciata di questa, un terrazzino in pietra e legno.

Più d'un secolo dopo — nell'aprile del 1330 — il Consiglio Generale del Comune deliberava di costruire (sempre ad onore di Dio e della Gloriosa Vergine, Madre di Lui) un pergamo « de marmore albo » affidandone l'opera al maestro senese Niccolò di Cecco del Mercia.

Narrano i *Diurni* del tempo, che degli ottantacinque consiglieri presenti alla deliberazione, ben ottantuno gettarono « in pisside rubra » la loro pallottola favorevole, contro cinque voti negativi caduti in «pisside vividi».

Ma consacratasi nel 1395 la nuova Cappella, come decretavasi d'innalzare una seconda facciata principale parallela all'antica, per la Pieve, così desideravamo, dei precedenti migliore. A questo provvidero, nel 1428, gli « Otto di Balìa », e gli Operai del Cingolo.

(continua)

Bilancio Consuntivo

Come i nostri lettori hanno potuto constatare attraverso la serie di articoli che via via si sono seguiti nel nostro settimanale e meglio ancora attraverso la pratica serale della Commissione Conciliatrice presso la sede del Fascio, noi abbiamo cercato — e con rinnovata energia continueremo a farlo — di avvicinare inquilini e proprietari all'oggetto di rendere meno sensibile il trapasso dal regime vincolistico al regime libero in materia di affitti. Non nascondiamo che il lavoro è stato intenso e faticoso: ma anche il frutto è stato copioso, come non è mancato ai dirigenti del Fascio e ai componenti la Commissione il largo incoraggiamento ed il consenso più entusiastico della cittadinanza rivelatisi attraverso le numerose le lettere in ogni tempo ricevute.

Se non che qualche idiota v'è stato, non è mancato chi per ragioni, inutili qui ad essere ricercate ma intuibilissime quando ne saranno pubblicati i nomi, ha fatto il dissidente; per conseguenza abbiamo l'esempio dell'inquilino disdettato, e le cui ragioni la Commissione nella sua giustizia ha ritenuto inattendibili, il quale minaccia di non lasciare il quartiere a nessun costo; abbiamo esempi di proprietari che non hanno voluto onorare di loro presenza i locali del Fascio e quindi hanno confermato per il Maggio prossimo le loro disdette; altri che presentatisi si erano accordati coi loro inquilini e che dopo ripentiti si hanno parimenti chiesta ed ottenuta la convalida della disdetta sempre per il Maggio; altri che hanno resistito alle esortazioni e preghiere loro fatte dalla Commissione in contradditorio dei loro inquilini forse nella illusione che le Commissioni siano state create unicamente per fare da spauracchio ai proprietari o per una qualunque posa fascista rintuzzabile a momento opportuno con un Uffiziale Giudiziario e due testimoni che lo accompagnino.

A questo proposito anzi un fedele nostro abbuonato ci ha scritto una lettera per avere chiarimenti circa il contegno che il Fascio assumerà nei confronti delle diverse categorie di persone sopra nominate nella imminenza del Primo Maggio giorno che ormai è destinato per certa gente a far la parte dii idolo infranto, per altri (i locatori irragionevoli) a trasformarsi in Primo Aprile il giorno cioè delle beffe. Ringraziamo anzitutto l'abbuonato di averci dato colla sua lettera l'occasione di esporre il futuro nostro programma.

Premesso che il Fascio procederà in perfetta armonia con quelle che saranno le direttive della nostra Amministrazione Comunale, aggiungiamo che la Commissione Conciliatrice, che per lunghe serate ha spiegato la propria attività a risolvere tante controversie, ha elevato apposito verbale per ciascuna di esse in modo che in ogni momento può constatarsi:

1) Se le parti si conciliarono davanti alla Commissione, nel qual caso sarà poi perfettamente inutile il pentimento del proprietario anche se appoggiato da una ordinanza di convalida di disdetta per il Primo Maggio.

2) Se fu stabilito dalla Commissione che l'inquilino dovesse lasciare in tutto od in parte il quartiere abitato ed in questa ipotesi essa Commissione lascerà che il diritto del locatore si estrinsechi in tutte le forme di cui è capace.

3) Se il proprietario quantunque invitato non si presentò al Fascio ed in questo caso la Commissione d'accordo coi Dirigenti del Fascio farà premure presso l'Autorità perchè questa voglia rispettare il parere che essa Commissione assente il locatore per volontà propria — non avrà mancato di emettere sulla controversia, anche se questo suonerà non doversi aumentare il fitto altro che di quella data cifra o doversi concedere la proroga della locazione fino a Novembre. Come vedesi per ogni ipotesi non mancherà la soluzione.

Quanto poi a coloro che hanno l'apparenza di irridersi dei nostri sforzi per la conservazione di un equilibrio voluto dal Governo e tanto necessario nel momento storico che attraversiamo, e sventolano la bandiera della incostituzionalità delle Commissioni, della nessuna loro efficacia coercitiva (un ingegnere pratese figlio di proprietario di case si mosse apposta da Bologna per venire a dircelo al Fascio mentre tutti i presenti si trovarono d'accordo nel ritenere doversi contro di lui abozzare un sorriso di compassione) ricordino e meditino le parole che il Pretore del 3º Mandamento di Roma scriveva in una sua Sentenza: « Considerato che se i verbali non hanno « efficacia giuridica nello stretto senso « di legge, ne hanno uno senza dubbio di alto valore sociale per l'opera « altamente encomiabile e patriottica « spiegata dal Fascio di Combattimento, e che pertanto deve essere « vivamente incoraggiata ed aiutata « non solo dai magistrati ma in linea « generale dagli stessi cittadini ed impegnare altresì moralmente il decoro « e la serietà delle parti in causa; « considerato pertanto che in questa « specie di contraddittorio per la sospensione di sfratti davanti ai Pretori « il Magistrato deve non solo uniformarsi alle ragioni giuridiche ma anche alle ragioni sociali e quindi non « può prescindere dalle considerazioni « di cui sopra ».

Quindi alle prime significazioni di sfratti — quando, ripetiamo, siano conseguenza di una cocciutaggine padronale e non l'esercizio di un diritto riconosciuto — rinnoveremo ai notificanti la preghiera di favorire al Fascio e quivi faremo loro l'ultimo appello: invocheremo il loro spirito di conciliazione; i loro sentimenti di patriottismo; i loro sentimenti religiosi, ricorreremo a tutto ciò che può toccare il cervello ed il cuore; per chi non vorrà o non potrà presentarsi ricorreremo alla corrispondenza ed alla stampa. Speriamo ancor molto da questa nostra intensificazione quando poi non vedessimo coronati i nostri sforzi neppure con questi mezzi allora ne renderemo avvertite le autorità, le quali indubbiamente nulla avranno in contrario a che diciamo (con immediata pratica applicazione) o locatori ciechi di mente e di cuore l'avete voluto! Suonate pure le vostre disdette.... pardon! le vostre trombe, chè noi suoneremo le nostre campane.... pardon! i nostri battagli.

Per la tutela dei "boschi"

Riportiamo volentieri dal « Bollettino dell'Associazione Agraria » che esce in questi giorni il decalogo per la tutela dei boschi. Aggiungiamo che ci resulta che il Ministero dell'Economia Nazionale ha destinato un altro fondo straordinario di Lire Diciottomila per l'inizio dei lavori di rimboschimento della Calvana; al Ministero dell'Economia si sta anche studiando il modo di organizzare contro breve tempo la « Milizia forestale » che dovrà fiancheggiare l'opera dei competenti onde attuare il programma di ricostituzione dei nostri boschi voluta dal nostro Duce.

LA REDAZIONE

La Corporazione forestale italiana presieduta dal Marchese Paolucci de' Calboli nell'intento di promuovere nel nostro Paese la formazione della « *coscienza forestale* » ha pregato S. E. Luigi Luzzatti di dettare un « decalogo » al quale sarà data la massima diffusione.

Per chi non lo sapesse diremo che S. E. Luigi Luzzatti fu non solo il fondatore della Scuola forestale con la legge del 1871 rese inalienabili parecchie foreste demaniali e con la legge 1910 segnava l'inizio dell'incremento all'economia forestale privata.

Purtroppo non solo la necessità della guerra ma la febbrile richiesta di legname che tuttora continua rende indispensabile ricostituire le foreste impedirne la loro distruzione; siamo lieti di cooperare alla diffusione del decalogo dettato da S. E. Luzzatti riportandolo sul nostro modesto Bollettino raccomandando ai proprietari ed agenti la diffusione di tali principi.

1. « Ama e salva da ogni cagion di danno l'albero e la foresta ». — 2. « Ricorda che i boschi sono la maggior ricchezza della montagna, presidio e salute del piano, espressione mirabile della natura ». — 3. « Ricorda che il diboscamento, segno di ignoranza, nuoce alla Patria e la diminuisce all'estero ». — 4. Non dimenticare che l'Italia in pace e ancor più in guerra abbisogna di legname, mentre ora paga un tributo non lieve allo straniero anche per questo indispensabile prodotto ». — 5. Insegna al montanaro che l'amore del luogo natio non si concilia con la rovina dei boschi ». — Adoperati perchè ogni anno si affidino alla tua terra con sacra cura poche o molte piantine per celebrare la *Festa dell'Albero* ». — « Migliora senza estenderli a danno del bosco i prati e i pascoli montani ». — 8. « **Riconosci che la pastorizia, tanto utile, riesce dannosa al monte se male esercitata** ». — 9. « **Rammenta sempre e dovunque che la capra è indice di miseria e di un'economia silvana e primitiva** ». — 10. « Risuscita l'antica e gloriosa coscienza forestale, cooperaconi tecnici al provvido apostolato, ammaestra chi deve osservare le patrie leggi, tutela del bosco e del monte.

La solenne celebrazione della Festa del Lavoro

con l'intervento di S. E. l'on. GIOVANNI MARCHI

La cerimonia del 21 Aprile ha avuto quest'anno, nella nostra città, carattere di speciale importanza per l'intervento di S. E. Giovanni Marchi. I due quotidiani fiorentini avevano mandato dei loro inviati speciali.

Riportiamo quindi quanto il collega Sergio Codeluppi ha pubblicato su « Il Nuovo Giornale ».

« Il Natale di Roma fu celebrato solennemente e austeramente anche a Prato ove ebbe luogo, nonostante la ostinatezza ininterrotta di una pioggia quasi torrenziale, un imponente schieramento delle forze fasciste della zona. Poi in Municipio, nella vasta e severa aula consiliare, l'on. Marchi parlò a lungo e con dotta e profonda competenza del nostro avvenire coloniale e della giornata odierna da cui ebbero i natali la civiltà e la grandezza di Roma Imperiale.

S. E. l'on. Giovanni Marchi giunse da Firenze in automobile verso le 16,30, in compagnia della figlia, signorina Maria, del generale Ceccherini, del conte Buschetti e del dott. Manganiello.

Sulla piazza del Municipio, gremita di folla plaudente, un manipolo della Milizia Nazionale che faceva ala dinanzi all'ingresso del civico palazzo, ha presentato le armi all'on. Marchi e al gen. Ceccherini. Sul portone di ingresso il Sindaco, on. Canovai, il dott. Sanesi — fiduciario di zona e Duilio Sanesi Commissario Straordinario del Fascio — e altre notabilità cittadine attendevano gli ospiti, mentre le musiche fasciste convenute a Prato intuonavano gli inni della Patria rinnovellata.

Nell'aula consiliare — che il pubblico gremiva letteralmente — il dott. Sanesi con nobili ed elevate parole portò al l'on. Giovanni Marchi il saluto dei fascisti pratesi.

Il discorso dell'on. Canovai

Il Sindaco, on. Canovai, che prese la parola dopo il dott. Sanesi pronunziò un bellissimo discorso dicendo che i fascisti e i cittadini di Prato erano in particolar modo onorati della presenza del Capo del fascismo della provincia di Firenze e dei suoi degni collaboratori della federazione provinciale che assieme all'on. Marchi hanno il compito difficilissimo di guidare la provincia di Firenze fascista che vuole e deve rimanere la prima d'Italia.

« L'amico Marchi è venuto tra noi ha continuato l'on. Canovai — in questa Prato di cui egli conosce il sentimento fascista dei suoi cittadini. Ed io ho il piacere di riaffermare il sentimento della mia cittadinanza e di ripetere che non è vero che gli operai fossero per il passato fedeli al verbo asiatico e che seguissero quell'attività antinazionale che facevano — è bene che si dica forte — cittadini che non erano di Prato.

« Oggi 21 Aprile, dovrà essere commemorato il Natale di Roma e celebrata la festa del lavoro italiano. A S. E. Marchi che è voluto venire in questa città che è e che vuol rimanere operaia, vada tutta la nostra, la vostra riconoscenza. Sappia però l'on. Marchi che Prato operaia, che Prato fascista è fedelissima a Lui, al Duce ed al fascismo.

« Ma un altro motivo di riconoscenza dei cittadini va all'on. Marchi per l'opera da lui svolta perchè Prato ottenesse l'ambito onore di essere elevata a Capoluogo di circondario. E fu per lui, per lui solamente, o cittadini, se noi abbiamo avuto questo giusto riconoscimento ».

L'oratore parla a lungo del lavoro svolto tra Lui e S. E. Marchi per fare ottenere a Prato la realizzazione delle sue aspirazioni; indi così conclude:

« Una promessa, o cittadini, o fascisti, noi dobbiamo fare al gerarca che tanto saggiamente interpreta il pensiero dei dirigenti sommi del fascismo: quella di essere fedeli e disciplinati agli ordini del Duce e di saper rispondere sempre all'appello, nel nome dei 7 gloriosi morti (vivissimi applausi).

« Dopo questa promessa solenne, io ti offro o amico Marchi, questo modesto dono che sta ad attestarti la riconoscenza che per te sentono i cittadini e i fascisti di Prato — per l'opera che hai compiuto e che vai compiendo a favore del fascismo e della nostra Provincia: opera degna di Te, del Duce e del sacrificio dei nostri morti!

« W l'Italia, W il Duce, W il fascismo ». Un potente « alalà » e grida di evviva all'indirizzo del Duce e di S. E. Marchi si levano dalla folla appena l'on. Canovai ha terminato il suo applaudito discorso.

S. E. Marchi ringrazia il Sindaco del dono offertogli; (si tratta di un orologio con catena d'oro e di una medaglia d'oro con dedica) dono che serberà con grata memoria e animo riconoscente.

Indi pronunzia l'atteso discorso

Parla S. E. Marchi

S. E. Marchi così esordisce:

Camerati, fascisti, cittadini!

« Io vi chiedo scusa anticipatamente se brevemente dovrò parlare in persona prima: dopo l'apologia che il vostro Sindaco, e mio amico, Canovai ha fatto di me io corro il pericolo di qualche altare laico o di finire inchiodato come qualche vostro antico cittadino. Ma l'elogio non va a me solamente; va esteso anche ai miei collaboratori; al Conte Buschetti, vecchio e glorioso combattente, e al dott. Manganiello sempre pronto a indossar la corazza e menar di lancia ove occorra ».

Dopo questo esordio l'on. Marchi accenna al lavoro da lui compiuto per fare ottenere a Prato la Sottoprefettura.

« — Ma il merito non fu mio — soggiunge l'oratore. Fu invece dell'on. Canovai che tenacemente e indefessamente si occupò della cosa ».

« Io vi debbo — continua l'on. Marchi — i miei ringraziamenti e quelli del Partito per la vostra fede, o fascisti. Il fascio di Prato sfiorò la sua crisi di adolescenza, poi fattosi adulto, ritrovò la sua pace. Pace che nessuno turberà, perchè finchè noi saremo a questo posto romperemo le zanne ai riottosi irriducibili e le limeremo ai riottosi in buona fede ».

Esalta quindi il lavoro criticando con parole di fuoco le false e vecchie ideologie del passato che sostituirono alla collaborazione di classe la lotta più atroce e cruenta che uomini possano avere mai immaginato.

« Operai, oggi è la vostra festa è la festa, cioè, del lavoro italiano chè si riconsacra alla Patria nel giorno del Natale di Roma ancora avvolto nella leggenda; nel giorno del Natale di Roma che non ebbe una baia o un fiume

che essa non calcasse, di quella Roma che oggi dopo quattro anni di Governo fascista rimette a fino i suoi monumenti, non per fare della nostra penisola un enorme museo, ma perchè i cittadini riprendano le loro interrotte tradizioni, non è per puro caso che si glorifica la santità del lavoro; ma appunto perchè Roma fu la culla dell'arte, del progresso, della civiltà, del lavoro conquistatore nel mondo intero.

« Coloro che speravano nella caduta del regime o giuocarono sui morti o su alcune malefatte per abbattere il fascismo possono darsi pace o perire.

Non c'è amici e operai paese in Europa in cui la legislazione in Vostro favore sia sviluppata come in Italia, anche se vi si dice che manca la libertà di sciopero o quella di armarsi e di andare l'uno contro l'altro come avveniva per il passato ».

L'oratore passa quindi ad una sottile disanima della situazione odierna in rapporto a quella di qualche anno fa, accennando al fatto che per la disciplina che il Duce ha saputo imporre all'Italia tutti guardano a questa con ammirazione e anche con apprensione. Parla poi della situazione internazionale soffermandosi sul sempre crescente aumento della popolazione italiana e degli sviluppi della nostra espansione.

« L'Italia vuole andare avanti, soggiunge l'on. Marchi, e avanti andrà perchè nessuno può arrestare quello che è il diritto di vita di un popolo come il nostro che ogni anno cresce di mezzo milione.

« E a tutte le cornacchie che gracidano nell'interno del paese e a tutti i corvi che si appollaiano al Nord e al Sud noi diciamo: o amici, o alleati: noi non abbiamo mire che possano offendervi, ma non accettiamo condizioni che diminuiscano la nostra dignità di Nazione e ci facciano anche pagare il sangue versato dagli italiani per la vittoria comune ».

L'on. Marchi si intrattiene sulla vecchia Italia del « parecchio » e delle diverse rinunzie; si sofferma sull'opera svolta dai vecchi uomini di governo, aggiungendo che tra l'Italia di ieri e quella di oggi vi è un abisso che nessuno potrà mai più colmare. Parlando poi della Patria da valorizzare attraverso il lavoro si indugia sui compiti che aspettano i lavoratori.

« Operai: dobbiamo produrre e far sì che i nostri prodotti vadano oltre confine ed oltre il mare nostro: la nostra vita di nazione si uniforma su questo: lavorare per vincere una grande battaglia, quella della romanità, o perire. Per questo bisogna lavorare, o operai, ed essere un cuore solo, un solo spirito, una sola mente perchè soltanto così l'Italia imperiale di Benito Mussolini e dei nostri cinquecentomila morti sarà e vivrà!

« W il Duce, W l'Italia! ».

Il forte discorso dell'on. Marchi suscita il più vivo degli entusiasmi tra il pubblico che inneggia all'oratore, al Duce e alle fortune dell'Italia. Poi lentamente la sala si sfolla mentre in una sala attigua è servito in onore di S. E. Marchi un sontuoso rinfresco.

Le Associazioni e gli intervevenuti

Tra le Associazioni notammo: Madri, vedove, dei Caduti in Guerra; Nastro Azzurro, Combattenti, Mutilati, Regia Scuola Professionale, R. Convitto Cicognini, Ass. Goliardica, Pubblica Assistenza, Corale Guido Monaco, Misericordia, Soc. Ginnastica « Etruria » Orfanotrofio Magnolfi, R. Accademia Misoduli, Società Corale G. Verdi, P. A. Croce d'Oro, Scuole Comunali, Prato Sport Club, Concerto Cittadino, Musica di Montemurlo, Associazione Laniera, Croce Rossa Italiana, Comune di Prato, Comune di Montemurlo, Comune di Vernio, Comune di Cantagallo, i Fasci di Prato, Galciana, Montemurlo, Vaiano, Vernio, Montepiano, Luicciana, Cavarzano, Coiano, S. Giusto, Iolo, S. Giorgio, Tobbiana, Casale, Grignano, Paperino, Narnali, Pizzidimonte, Mezzana, Tavola, Castelnuovo, Fontanelle, Cafaggio, Briglia, Chiesanuova, Figline, Fascio Ferrovieri, Corporazioni Sindacali Fasciste e tante altre Associazioni.

Prestava servizio d'onore una centuria della M. V. S. N. della Coorte di Prato.

Tra gli intervenuti notammo: cav. Ascanio Mele, comm. Tullio Buzzi, ass.re Luchetti, cav. Scarfantoni, ass.re Badiani, comm. prof. Guarducci, prof. Massai, Cap. RR. CC. Segreto, Comm. di P. S. cav. Rossetti, dott. G. Guasti, cav. Egisto Ricceri, M. R. Fedi cav. Leonello, dott. Bettini, avv. Bettazzi, Guarducci Carlo, Guarducci Vincenzo, Nesti Raffaello, Mammoli Guido, P. Mazzei, Bernardi Giuseppe, Luconi Gino, Franchi Orlando, Igino Cecchi, Morelli Vittorio, Gabbiani Otello, Corsi Amilcare, G. Magnolfi e signora, cav. uff. F. Magni, ing. Ubaldo Breschi, Sindaco di Vernio, Toccafondi. prof. Giovacchino Bardazzi, comm. prof. A. Bresci, C. Cipriani, Mariotti Alessandro, cav. P. Calamai, F. N. Milanesi, Pasquale Sanesi, signore Florio, dottor Alfonso Carlesi, dott. T. Fracassini, cav. G. Berti, M. don S. Baldini, cav. Lorenzo Querci e Giulio, Dino Moni, cav. G. Landini, cav. P. Vannini, cav. Rigoli Giuseppe, F. Fineschi, Franchi cav. uff. Tommaso, cav. U. Magnolfi, ing. Mansutti, Renato Tozzi, comm. can. S. Ceccatelli, dott. Servadio, dott. Cecchi, dott. Franchi, G. Canovai, ing. Ristori, cav. Priamo Calamai, Fioravante Benelli, S. Guarducci, D. Papini, A. Cecchi della *Nazione*, A. Cecconi, cav. G. Mungai, Cetica del *Nuovo Giornale* e tanti altri.

Magnifica, riuscitissima e piena di alto significato la cerimonia di Prato e fecondissima quella propaganda che da tempo gli infaticabili amici, on. Canovai e dott. Sanesi assieme ai collaboratori del Fascio e dell'Amministrazione comunale, vanno svolgendo nella grande Prato industriale, operaia e fascista.

Il popolo ha finalmente compreso la santità di questa nostra crociata ed ha fatto suo — lo si vedeva nei consensi e negli assensi al discorso dell'on. Marchi — il canto del Poeta: *Arma e non parla!* E la marcia si inizia col consenso e col favore del popolo che lavora e che produce per la grandezza di questa adorabile terra!

mente rimesso da un deperimento fisico dei mezzi vocali, che datava da parecchi mesi, onde immunizzarsi da qualsiasi responsabilità ritenne opportuno licenziarlo dalla sua scuola di canto.

Tanto per la verità.

Egisto Niccoli

CRONACA PRATESE

Il passaggio dei Fasci del Comune di Tizzana alla Zona di Prato.

S. E. Marchi ha comunicato al dott. Diego Sanesi, Fiduciario della IV. Zona, che i fasci del Comune di Tizzana passano a far parte della Zona di Prato.

La notizia è stata appresa con molta soddisfazione dai fascisti di Prato, poichè è una nuova dimostrazione della fiducia che S. E. Marchi he verso i dirigenti del fascismo locale.

Del resto il provvedimento corrisponde agli interessi del nostro partito perchè col passaggio di Tizzana al Circondario di Prato era naturale che insieme con la direzione amministrativa fosse affidata a Prato la direzione politica di quell'importantissimo Comune.

Un saluto fervido e cordiale rivolgiamo ai camerati dei fasci di Tizzana. Conosciamo come quei fascisti abbiano saputo lottare e con quanto sacrificio per il trionfo della idea comune. Conosciamo anche il loro spirito di disciplina e la loro ottima organizzazione e siamo certi che con spirito fraterno, i fascisti della Zona di Prato, contribuiranno alla prosperità sempre maggiore di quei fasci e di quel comune.

FIORI D'ARANCIO

Giovedì 15 corr. si unirono in matrimonio il sig. Arturo Campaini, vecchio fascista e stimato industriale della nostra città e la signorina Fernanda Ciampolini, figlia del noto imprenditore edile, di Firenze.

Fungevano da testimoni il comm. avv. Lusena e il cav. Romanelli.

Al Municipio fu celebrato il matrimonio dal cav. Ranfagni, che offrì alla sposa la tradizionale penna d'oro.

Dopo la funzione religiosa che si svolse solennemente nella Chiesa di S. Marco i convenuti si riunirono nell'abitazione della sposa in Via Scialoia, dove fu servito un squisito rinfresco dalla pasticceria Donnini. Fra gli intervenuti si notavano, oltre ai testimoni e ai numerosi parenti, i sigg. cav. avvocato Luschi, cav. Nannoni, direttore della Banca d'America e d'Italia, dottor Lusena, dott. Angiolini, cav. Romoli, Ten. della R. Areonautica Accardo, sig.ra Romanelli, sig. Lusena, sig. Nocentini, sig. Donnini, sig. Chioffi Torricini ed altri cui ci sfugge il nome.

Il comm. Lusena e l'avv. Luschi porsero agli sposi auguri infiniti di felicità. — Rispose lo sposo che con commosse parole, ringraziò tutti gli intervenuti.

Alle 11, festeggiatissimi, gli sposi partirono per il consueto viaggio di nozze.

Avevano inviato numerosissimi e cospicui doni, fiori e auguri note personalità di Firenze e di Prato.

All'amico Campaini e alla sua gentile signora, giunga da queste colonne l'espressione dei nostri più fervidi auguri.

***

Mercoledì 21 corrente si univano in matrimonio il sig. rag. Luigi Mazzoni con la signorina Lea Maggini. Furono testimoni per lo sposo il comm. Brunetto Calamai, per la sposa il cavalier prof. Giovanni Strobino.

Alla coppia gentile i nostri migliori auguri.

Per la lieta occasione le famiglie Mazzoni e Maggini hanno elargito: L. 100 all'Ospedale Misericordia e Dolce. L. 100 all'Ospizio di Mendicità, L. 100 all'Ospizio Marino, L. 100 all'Orfanotrofio Magnolfi, L. 100 al Conservatorio di S. Coterina.

Il "Trovatore" al Novelli

Come avevamo annunziato, sabato passato, ebbe luogo al Politeama Novelli la prima rappresentazione del « Trovatore ». Il tenore Massimo Dionigi dotato di mezzi estesi, facili e potenti, ha reso il personaggio di Manrico con evidenza ed efficacia musicale ed è stato più volte applaudito.

La signorina Amelia Branca è stata una ottima Eleonora. Fu applaudita più volte ed in special modo l'aria del terzo atto.

Il Conte di Luna ha trovato nel baritono Spartaco Marchi un magnifico interprete. Egli è stato di una grande nobiltà e di una sobrietà signorile e preziosa che ebbe il suo maggior rilievo al « Balen del suo sorriso » dopo di che ebbe una meritata ovazione.

Ottima Azucena è stata la signora Lola d'Ancora. Ella è stata vivamente applaudita dopo l'aria e scena del secondo atto e il duetto dell'ultimo.

Molto bene il basso Quintilio Bechini nella parte di Fernando, il concittadino Magnolfi nella parte di Ruiz, e la signora Tozzi. Ottimi i cori della premiata società corale « G. Monaco » sotto l'abile direzione dei maestri cav. Borgioli e Guido Guasti. Essi dovettero concedere, dopo insistenti richieste, il bis del coro del terzo atto. A posto pure il coro femminile.

La concertazione ottenuta dal Maestro cav. Giacomo Marino (nonostante che l'orchestra sia mancante di molti elementi) apparve assai vibrata e stilizzata col più evidente spirito Verdiano.

Un vero disastro fu mercoledì il debutto del concittadino Romeo Pini. L'aspettativa che il nostro pubblico nutriva nei riguardi del Pini medesimo andò completamente delusa, tanto che dopo il secondo atto la parte di Manrico fu dovuta riprendere dal tenore Dionigi.

Stasera ultima rappresentazione del « Trovatore » alle ore 21. Sarà protagonista il tenore Dionigi.

DICHIARAZIONE

A scanso di equivoci e perchè non sia dato a Cesare quella che..... non è di Cesare, il sottoscritto dichiara che il sig. Romeo Pini, che debuttò la sera del 21 aprile and. a questo Politeama Novelli, non era più da qualche tempo, suo scolaro di canto; perchè avendo il prefato sig. Pini caparbiamente deliberato di debuttare come tenore nel « Trovatore », mentre il sottoscritto non lo riteneva idoneo, sia per non essere ancora completa-

Dopo la Partita "Prato S. C." - "U. S. Pistoiese"

Come avevano precedentemente annunziato, domenica 11 corr. a Pistoia, sul campo sportivo Monte Oliveto ebbe luogo l'atteso incontro Prato S. C. e U. S. Pistoiese.

La partita fu combattutissima, e si chiuse alla pari avendo entrambe le squadre segnato due porte ciascuna.

Martedì sera 13 corr. il consiglio del Prato S. C. votava il seguente ordine del giorno.

« Il Consiglio Direttivo del « Prato Sport Club » riunito in adunanza la sera del 13 aprile 1926, udita la relazione del Presidente sullo svolgimento della partita U. S. Pistoiese-Prato S. C. effettuata domenica 11 corrente;

delibera di dare un solenne voto di plauso a tutti i giocatori che, sebbene feriti e contusi, seppero combattere con cuore e con fede la loro sportiva battaglia, dando prova esemplare di correttezza sportiva e di civile coraggio ».

DICHIARAZIONE

Io sottoscritto Gori Mario fu Roberto Direttore dell'Ufficio Assicurazioni di Stato dichiaro che l'effetto di L.1450 comparso protestato a nome Mario Gori fu Roberto di Prato, sul giornale «Italia Commerciale» del 17 c. m. od in qualsiasi altro foglio commerciale fosse comparso o comparisse, non mi riguarda non avendo io sottoscritto in circolazione effetti di sorta

Intanto stò espletando le opportune indagini per appurare se si tratta di omonomia o di falso. In quest' ultimo caso sporgerò denunzia contro l' accettante falsario

MARIO GORI fu Roberto
Direttore Assicurazioni di Stato del Mandamento di Prato

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia della defunta

PECCHIOLI WANDA

ringrazia tutti coloro che si associarono al suo immenso dolore e si prodigarono in opere buone.

Abbiamo notizia del nuovo bellissimo successo riportato dal M.o Pietro Aghemo nella riunione a beneficio della P. A. tenutasi al Civico di Spezia.

Parleremo ampiamente di questo Concerto al prossimo numero.

DA S. GIUSTO

Cerimonia patriottica

Domenica mattina 18 corr. fu solennemente celebrato in questo paese l'anniversario dell' inaugurazione del Parco delle Rimembranze.

Fu cantato anche un Te Deum di ringraziamento per lo scampato pericolo del Duce magnifico.

Dopo la Messa, in chiesa, il Pievano cav. uff. dott. Pietro Pieragnoli pronunziò un importantissimo discorso che ci riserviamo di pubblicare integralmente nel prossimo numero.

Furono quindi benedetti gli alberi del Parco, dopo di che sulla Piazza della Chiesa parlò il dott. Sanesi, Fiduciario di Zona del P. N. F., che venne vivamente applaudito.

Quindi in casa del Pievano fu servito un sontuoso rinfresco alle Autorità intervenute, fra le quali ricordiamo: il Cap. dei RR. CC. Segreto, il cav. Ettore Briganti, il M.o Anacleto Borchi, il can. comm. Ceccatelli e il signor G. B. Pieragnoli.

(Continua in 4.a Pagina)

Importante Compagnia di Assicuratori cerca collaboratori bene introdotti nell'industria, Rivolgersi Rag. Carlo Morganti, P.za del Duomo - PRATO.

Macchine Tessili

La Ditta *Giovanni Colongo*, nel suo stabilimento di *Torino*, produce ora *due Telai Meccanici al giorno* e può dare tutte le garanzie di solidità e di perfetto funzionamento.

Essa produce anche *Assortimento di Carderia, Battitori, Sfilacciatrici, Orditoi meccanici, Lavaggi, Folloni*, ecc. Chiedere preventivi e disegni al Rappresentante per la Toscana: **DINO NESTI** - Via Cairoli, 372 - Prato, Telefono, 4-69.

Dott. Icilio Vivanti
Ostetrico Ginecologo - Già Assistente alla Clinica Ostetrico-Ginecologica di Firenze.
PRATO
Via G. Lottini (gia Banchelli) N. 97 p. p.
CONSULTAZIONI
di Ostetricia e Malattie delle Donne
tutti i giorni, eccettuato il Giovedì e la Domenica, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.
Reperibile in casa (Via Banchelli, 97) per chiamate d'urgenza.

COMUNICATO

l'Ufficio Pratese di Spedizioni

Fratelli GONDRAND & FRANZOSINI

rende noto che per insolvenza del destinatario e recupero spese ecc. procederà alla

Vendita forzata all'asta pubblica

e al maggior offerente di una magnifica partita di

Tappeti Persiani

Garantiti autentici

giacente nei suoi magazzini.

L'asta avrà luogo nei giorni di Lunedì 26, Martedì 27, Mercoledì 28 e Giovedì 29, Aprile 1926 dalle ore 16 alle 19

nei propri magazzini generali di PIAZZA CIARDI

e i tappeti sono visibili nelle mattinate degli stessi giorni dalle ore 9 alle 12.

La Direzione

DA VAIANO

La celebrazione del Natale di Roma

Il Natale di Roma è stato celebrato solennemente in questo paese con la festa completa dei lavoratori.

Alle ore 10,30 nel Teatro «G. Modena» ha avuto luogo un comizio. Sul palcoscenico, in semicerchio, hanno preso posto gli alfieri con i rispettivi vessilli del Fascio, dell'Avanguardia, dei Combattenti, della P. A., della Misericordia, della Mutuo Soccorso, della Cooperativa, della Musica di Vaiano, del Fascio e dell'Avanguardia di Migliana ed un drappello della M. V. N.

Nel centro, dietro il tavolo dell'oratore, dott. Sanesi, direttore del settimanale «La Fiamma», e fiduciario di zona, abbiamo notato fra gli altri i consiglieri comunali Vignolini e Milanesi, l'assessore del comune di Cantagallo sig. Leone Santi ed il Maresciallo Benedetti, comandante la Stazione dei R.R. Carabinieri.

Il Dott. Sanesi ha detto che la cerimonia ha un triplice significato, perchè con questa si festeggia: il Natale di Roma, la festa dei lavoratori in contrapposto a quella che tenevano i socialisti il 1.o maggio, e la «giornata coloniale».

L'oratore ha sviluppati tutti e tre i concetti davanti un pubblico numerosissimo composto esclusivamente di operai, soffermandosi specialmente sul problema coloniale ciò che gli ha dato modo di parlare di politica estera mettendo in evidenza la differenza sostanziale nei suoi risultati da quella negativa dei precedenti governi con l'acquistato prestigio ed il riconoscimento dei diritti conseguiti dal Governo Nazionale Fascista presieduto da Benito Mussolini.

Il Dott. Sanesi ha concluso fra gli applausi inneggiando al Duce ed Fascismo mentre la Musica di Vaiano ha fatto echeggiare le note di «Giovinezza».

DA LE FONTANELLE

Inaugurazione del Gagliardetto del Fascio

Domenica mattina 18 corr. ebbe luogo con una cerimonia semplice, ma non per questo meno significativa, l'inaugurazione del Gagliardetto di questo Fascio. Fu celebrata nella Chiesa del Paese una Messa di requiem pei Caduti Fascisti, indi il Te Deum per lo scampato pericolo del Duce. Officiò il Can. Ceccatelli assistito dal parroco di Cafaggio.

Dopo la benedizione del Gagliardetto il Can. Ceccatelli pronunziò un patriottico discorso.

Si formò quindi il corteo al quale parteciparono pure alcuni Fasci della Zona e le Associazioni di Assistenza e di Consumo limitrofe.

Il corteo sostò alla Sede del Fascio ove parlò il Fiduciario di Zona, dott. Diego Sanesi, spiegando il significato della cerimonia e gli scopi del Fascismo. Vivissimi applausi salutarono i punti più salienti e la fine del bellissimo discorso del dottor Sanesi.

FRA LIBRI E RIVISTE

Crediamo far cosa gradita ai nostri lettori dando loro notizia della proficua opera di divulgazione che l' Istituto Geografico Militare sta svolgendo con le proprie carte e pubblicazioni tra cui la splendida Rivista illustrata *L'Universo* che di giorno in giorno si rende sempre più interessante ed utile per la diffusione della cultura geografica.

Il numero di Marzo c. a. contiene i seguenti articoli:

La nuova carta di Rodi in relazione con alcuni problemi geografici relativi all'isola, con illustrazioni - professore O. Marinelli.

Per gli studi delle Alpi - prof. A. A. Michieli.

L'India di Gandhi (con 8 figure nel testo) continuaz. - prof. L. Arditi.

Cartografia, Notiziario, Bibliografia — Il notiziario del mese di Marzo comprende: Convegno Naz.le Etrusco — Autostrada Firenze-Livorno — Collegamenti stradali con le montagne della Verna — Ferrovie — Progetto per la costruzione del lago artificiale del Bordera — Progetto per la Bonifica del Lisort — Le cento Città d' Italia — Produzione mondiale dell'oro, dell'argento e del platino — Produzione e consumo del rame nell'anno 1924 — Produzione e consumo mondiale del piombo, dello zinco e dello stagno nell'anno 1924 — Produzione e consumo mondiale dell'alluminio nell'anno 1924 — L' accordo per Giarabub — Elenco delle acque pubbliche d'Italia — La prima relazione della spedizione Rasmussen — Il lago di Canterno e il suo recente svuotamento — La Tripolitania — Bollettino dell'emigrazione — Madagascar et dependances — L'esser industriel de la Palestine.

La cartografia e la bibliografia riepilogano quanto di migliore e di più interessante viene pubblicato in Italia ed all'Estero nei riguardi delle scienze geografiche, e la forma nella quale questi sono redatti è semplice, piana, piacevole, appunto perchè sia pienamente accessibile a tutte le persone colte.

L'abbonamento per il 1926 (numeri arretrati compresi) costa L. 50 e può essere fatto presso le principali librerie d'Italia, presso tutti gli Uffici postali del Regno o scrivere direttamente all'Istituto Geografico Militare (Ufficio smercio) Via C. Battisti, 8 - Firenze.

Ind. Grafica Pratese G. BECHI & C. - Prato
Direttore Resp. Dott. DIEGO SANESI

Pro Giornale

Amici, invece di inutili consigli, dateci le opere!

1) **Rinnovate subito l'abbonamento.**
2) **Trovate degli abbonati nuovi.**
3) **Inviate all'Amministrazione indirizzi cui spedire numeri di saggio.**
4) **Procurate della pubblicità.**
5) **Collaborate.**
6) **Mandate delle corrispondenze.**

Credito Toscano

Società Anonima con Sede Sociale e Direzione centrale in Firenze.

Capitale sociale L. 20.000.000. — Emesso e versato L. 15.000.000

Dati di raffronto di situazione

	28 Febbraio 1925	28 Febbraio 1926
Capitale Sociale e Riserve	L. 10.673.619.05	L. 16.173.200.48
Depositi a Risparmio e in C.to C.te	» 100.878.164,33	» 135.989.644,24
Corrispondenti Creditori	» 51.807.872,36	» 108.605.528,62

CREDITO TOSCANO

Società anonima con Sede sociale e Direzione Centrale in Firenze
Capitale Sociale L. 20.000.000 — Emesso e versato L. 15.000.000

Situazione al 28 Febbraio 1926

XXII. ESERCIZIO

ATTIVO

Cassa	L.	11.441.756,11
Beni stabili	»	5.764.923,05
Portafoglio	»	102.314.709,08
Effetti per l'incasso	»	13,096.248,09
Valori di proprietà	»	38.146.179,48
Valori dei Depositi in titoli	»	10.623.110,—
Anticipazioni e riporti	»	17.165.444,—
Conti Correnti garantiti	»	1.906,007,76
Corrispondenti	»	71.336.530,47
Mobilio, Casseforti, Impianti		1,—
Esattorie e Tesorerie	»	3.450.377,30
Debitori diversi	»	4.320.387,57
Titoli Cassa Prev. Impieg.	»	342.200,—
Polizze Vita Cassa Prev.Imp.		1.648.554,12
Valori di terzi in deposito	»	64.904.947,58
	L.	346.461.365,61

PASSIVO

Cap.le Azioni N. 150.000 da L. 100	L.	15.000.000,—
Riserve	»	1.173.200,48
	»	16.173.200,48
Dep. a Risparmio e C. C.		135.989.644,24
Depositi in titoli	»	10.623.100,—
Corrispondenti	»	108.605.528,62
Assegni ordinari	»	556.022 76
Assegni circolari.	»	2.007.988,98
Creditori diversi	»	3.823.586,50
Dividenti esercizi prec.	»	107.642,10
Fondo Previdenza Impiegati. conto corr.	»	138.020,01
Fondo Previdenza Impiegati. conto titoli	»	342.200,—
Fondo Previdenza Impiegati. conto polizze		1.648.554,12
Depositanti di valori	»	64.904.947,12
Utile netto Eser. 25 da ass.	»	1.319.451,75
Utili del corr. esercizio	»	221.478,93
	L.	346.461.365,61

Il Presidente del Consiglio di Amm.	L'Amministratore Delegato	Il Ragioniere Capo	I Sindaci
BOMBICCI POMI	DE LORENZI	POGGI	DAL RE - PAMPALONI STRACCHINI

CUORE

mali e disturbi recenti e cronici guariscono col Cordicura Candela di fama mondiale, migliaia di guarigioni. In tutte le Farmacie. Opuscolo gratis - INSELVINI & C. - Milano VIA STRADIVARI N. 7

Pubblicità BERTOLONI - Milano

MISTURA LAMPUGNANI

Giovinezza esuberante, muscoli saldi e spirito vivace, colorito sano, e gioia di vivere. Non sempre l'età, la buona costituzione, il clima migliore, la vita igienica e libera bastano a conferire questi doni. La vita d'ufficio, la scuola, il laboratorio, il soggiorno in città in ambienti chiusi, poveri di aria e di luce, insidiano troppo spesso la nostra salute.

E gli inizii si manifestano coi noti segni di stanchezza, di esaurimento, di pallore, di inappetenza, con emicranie che si accentuano e si acutizzano nella stagione calda, preparando spesso l'ospitalità ai malanni gravi, lunghi e qualche volta fatali.

Quando il regime di vita ed il soggiorno non possono essere cambiati o quando il cambiamento non sia sufficiente, è necessario provvedere senza indugio con rimedi di conosciuta efficacia!

La Mistura Lampugnani, vecchia formula a base di succhi vegetali amari e di ferro assimilabile, è un ottimo sussidio per risvegliare tutte le funzioni. Ridona l'appetito e le forze, conferisce al sangue vigoria e regolarità.

Si trova nelle migliori farmacie.

Dietro invio di cartolina vaglia di L. — si riceve una cura (tre bottiglie da 700 gr. cadauna), in porto franco, cassetta gratis — Laboratorio Farmaceutico LAMPUGNANI — Nerviano (Milano)

Per L. 37,50 si riceve N. 3 Bottiglie Mistura Lampugnani da 700 gr. cad.

Premiato Laboratorio Chimico
PACELLI - LIVORNO

CAPELLI BELLI ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con l'uso della Pomata Pacelli, all'olio di ricino deodorato e china, che li fa crescere vigorosi e folti, allontanandone la forfora ed il prurito. — Vasetto **L. 3,30**: per posta franco **L. 4,80**.

VI CADONO I CAPELLI lunghi, nel pettinarvi? Usate la **Lozione antiparassitaria PACELLI**. che ne arresta la caduta e ne fortifica il bulbo capillare. Flacone **L. 11**: per posta franco **L. 13,50**.

EMORROIDI si guariscono col **Fuga-Emorroidi PACELLI**. che da risultati meravigliosi e toglie il sofferente da quell'incredibile tormento che essi danno. Vasetto **L. 10**: per posta franco **L. 11,50**.

PALLIDEZZA DEL VOLTO ANEMIA dedolezza, noia, voglia di piangere, dolor di capo ed altri disturbi, si guariscono sens' altro col **Ferro PACELLI** che è digeribilissimo ed assimilabile in ogni stagione e senza moto. — Flacone **L. 6,60**: per posta **L. 8,25**.

UN VERO BALSAMO di effetto insuperabile, contro le ulceri, (piaghe) da vene varicose, è l'**Unguento PACELLI**. Calma il dolore ed il prurito, che alle volte tormenta ed è insopportabile, e ne cicatrizza le (ulceri) piaghe. — Vasetto **L. 6,60**: per posta **L. 8,25**.

CATARRO GASTRO INTESTINALE, acidità, dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, che è causa di dolor di capo e malessere, si guariscono con la **China PACELLI. Effervescente, che è afficacissima e gustosa.**
Flacone grande **L. 8,80**
» piccolo » **4,40**
Per posta L. 2 in più.

DOLOR DI CAPO nervoso, smemoratezza, debolezza, malessere, ecc. si guariscono col **Protoiodebromuro di ferro arsenicale PACELLI.** — Flacone **L. 12**: per posta **L. 13,50**.

Vendosi in tutte le Farmacie, e da A. Manzoni e C. Via Paolo, Berti, Mutua Farmaceutica Italiana, Consorzio Farmaceutico Erba ecc. Milano.
GRATIS si spedisce elegantissimo ALBUM delle Signore, del valore reale di L. 1,50, con ricamo, punto in croce, ecc., chiunque lo chiede con Certolina con risposta pagata alla CASA PACELLI LIVORNO, citando questo giornale.

PUBBLICITA' TORTORETO - MILANO

MORTE AI TOPI

G. Henry succ. di E. Steiner - Vernon (Francia)
Deposito per l'Italia: Via C. Goldoni, 39 - Milano

Pubblicità BERTOLONI - Milano

Pelle Morbida Vellutata

Nuovo Super SAPONE BANFI

Marca Giallo Oro - Profumato e non Profumato - Il più fino del mondo

È il più conveniente per finezza, prezzo e durata - VENDESI OVUNQUE

ALFONSO BERTELLI

informa la sua Spett. Clientela che nel nuovo negozio di

LIBRERIA E CARTOLERIA

IN CORSO PRINCIPE AMEDEO

trovasi un Grande assortimento in genere di Cancelleria e forniture di Ufficio.

Specialità in articoli per pittura, vetrofanie, inchiostri finissimi esteri e nazionali.

(Prima di fare acquisti pregasi esaminare i prezzi).

L'eco della Stampa

Corso Porta Nuova N. 24 - MILANO (12)
Telefono 53-01

Questo ufficio legge per voi tutti i giornali e le riviste, informandovene sollecitamente ed inviandovene i ritagli relativi. Chiedete il listino dei prezzi con semplice biglietto di visita.

RAGGIO

è la crema da calzature più venduta, perché la migliore.

Provatela, chiedetela ovunque.

Caffè "Progresso"

Via Firenze
Propriet. TEMPESTINI CANZIO

Degustazione di ottimo caffè — Servizio domenicale di Gelateria — Liquori delle migliori marche.

Americano senza rivali dal Brogi nel Corso

ENOIODARSENE

Il migliore depurativo del Sangue

Ottimo ricostituente

FARMACIA GORI - PRATO

Industria Grafica Pratese

Giovanni Bechi & C.

PRATO - Via de' Sei 48 - Telefono 2-49 - PRATO

Si eseguisce qualunque lavoro tipografico

Visitate il nuovo negozio

Brunellesco Fioravanti

Via S. Stefano (dietro Duomo)

Trovansi: Oggetti d'Arte in legno — Bronzo — Cuoio — Alabastra — Maiolica.

Articoli di novità per regali

Ricco assortimento Bomboniere per nozze

MOBILI Produzione propria Prezzi miti - Visitate

Nella stitichezza abituale sono rimedio sovrano le

Pillole Purgative Guasti

dei Dott. Giovanni Guasti - PRATO

Illustri Chimici le usano personalmente:
«Son ben lieto poterle attestare che le di Lei Pillole Purgative sono veramente un ottimo purgante».
f.to Prof. Guglielmo Romiti - R. Un.tà di Pisa

Esigetele nelle Farmacie - Una scatola L. 2,80 - Franca nel Regno L. 3,50

Alla Profumeria Bolognesi

NEL CORSO

trovasi un ricco assortimento di Spazzolini da denti e di articoli per regali.